

CURCIO, PROTEZIONE CIVILE

02053 «Perché serve
più prevenzione» 02053

di **Mario Sensini**

«**S**erve più prevenzione, smettiamo di parlarne solo davanti alle urgenze». Così il capo della Protezione civile, Curcio. a pagina 3

«Per l'emergenza nazionale serve tempo, danni da valutare Lavoriamo sulla prevenzione»

Curcio (Protezione civile): smettiamo di parlarne solo davanti alle urgenze

**I percorsi
Non è mai abbastanza
quello che si fa
per prevenire
Servono investimenti
e pianificazione
e noi lavoriamo
per costruire
percorsi condivisi
su questo tema**

L'intervista

di **Mario Sensini**

ROMA «È normale che occorra un po' di tempo per definire la dichiarazione di uno stato di emergenza nazionale. Al di là degli eventi che hanno creato situazioni drammatiche e perdite di vite umane, come è accaduto in questi ultimi giorni» spiega Fabrizio Curcio, capo del dipartimento di Protezione civile, «dobbiamo verificare l'impatto e le conseguenze strutturali che hanno avuto il maltempo al Nord e gli incendi al Sud sulla popolazione, le attività produttive, le infrastrutture».

Quali passaggi servono per determinare lo stato di emergenza nazionale, e cosa comporta all'atto pratico?

«Con la dichiarazione dello stato di emergenza, in generale, si permette l'utilizzo di poteri straordinari per la gestione delle conseguenze determinate dalle calamità, si stanziavano le prime risorse finanziarie e si può prevedere la

concessione di ristori alla popolazione e alle imprese. Prima di attivarla, però, bisogna circoscrivere i territori in cui si sono avuti i danni strutturali e quelli dove si sono verificati e si prevedono disagi alla popolazione, e dovremo arrivare ad una stima del danno. Poi dovremo fare dei sopralluoghi nei territori colpiti ed un'istruttoria. Sono valutazioni che facciamo insieme al territorio, alle Regioni, per capire anche quali dovranno essere gli strumenti per intervenire».

Gli eventi atmosferici violenti, come vento, grandine, pioggia, possono determinare uno stato di emergenza?

«Dipende dalla loro gravità e dall'intensità del danno. Una pioggia intensa è una cosa, una pioggia che distrugge abitazioni e capannoni, danneggia linee elettriche, strade e infrastrutture è un'altra cosa».

Martedì è stata durissima, maltempo e grandine al Nord e incendi in tutto il Sud.

«È stata una giornata terribile, molto complicata. Per gli incendi abbiamo ricevuto e dato corso a ben 37 richieste di intervento della flotta antincendio nazionale. Ieri ne abbiamo ricevute altre 22. E stiamo parlando di interventi che si aggiungono a quelli,

numerossimi, effettuati sul territorio dalle Protezioni civili regionali».

Che non a caso, come ha fatto ieri l'Abruzzo, chiedono un rafforzamento.

«C'è questa necessità. Gli eventi atmosferici estremi stanno mettendo sotto pressione le Protezioni civili regionali e quella nazionale. E l'estate è ancora lunga: dobbiamo restare attenti e prudenti, ma soprattutto adeguare i nostri comportamenti. Qui si discute dei cambiamenti climatici, ma gli eventi accadono e c'è bisogno di dare risposte».

È un po' così anche sulla prevenzione, se ne parla da sempre, ma si fa poco.

«Bisognerebbe intanto smettere di parlare di prevenzione solo quando ci sono le emergenze. La prevenzione deve essere un'attività costante, continua, si deve fare nelle scuole e deve far parte della nostra quotidianità. Dobbiamo crescere molto, come Paese, su questo aspetto».



Non si fa abbastanza, secondo lei?

«Non è mai abbastanza quello che si fa per prevenire, piuttosto. Servono investimenti e pianificazione e noi lavoriamo per costruire percorsi condivisi su questo tema. Ma è un problema anche culturale, ed occorre impegnarsi per favorire la consapevolezza ed aumentare l'informazione verso i cittadini».

Questi eventi, come quello di Catania, scoprono anche la debolezza delle nostre infrastrutture.

«Pure questo è un tema ricorrente, e si stanno facendo investimenti, per esempio grazie al Pnrr, per potenziare le reti. Questo vuol dire renderle resilienti, cioè capaci e pronte a reggere gli stress o le situazioni di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incarico

Fabrizio Curcio, 57 anni, ingegnere, capo del dipartimento della Protezione civile dal 2015 al 2017 e dal 2021

Catania Un aereo antincendio impegnato nelle aree boschive di Pedara, centro alle pendici dell'Etna